Anno XI N. 164 — Udine, Sabato 21 luglio 1888 — Abbonamento Postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » [illegible]
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 26
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in **via della Posta n. 16**, Udine.

IL PAPA E L'IRLANDA

LEONE PP. XIII

Venerabili Fratelli, salute e Benedizione Apostolica.

Dall'altezza del Nostro Ministero Apostolico, Noi abbiamo rivolto sovente lo sguardo, i pensieri e le preoccupazioni ai vostri concittadini cattolici e più di una volta abbiamo manifestato i Nostri sentimenti in lettere pubbliche, nelle quali tutti hanno potuto vedere chiaramente quali siano le disposizioni dell'animo Nostro a riguardo dell'Irlanda. Oltre ai Decreti emanati in Nostro nome negli anni precedenti dalla S. Congregazione della Propaganda cristiana intorno agli affari irlandesi, le lettere che Noi abbiamo dirette a più riprese al Nostro venerabile Fratello, il Cardinale Mac-Mabe, Arcivescovo di Dublino, parlano assai chiaro: lo stesso dee dirsi del discorso da Noi recentemente rivolto ad un gran numero di cattolici della vostra nazione, dai quali abbiamo ricevuto non solo felicitazioni e buoni auguri, ma ancora vivi ringraziamenti per l'affezione che Noi avevamo dimostrata agli Irlandesi. Anche in questi ultimi mesi, allorchè parve convenevole d'innalzare in questa città capitale del mondo cattolico un tempio a onore di S. Patrizio, il grande Apostolo dell'Irlanda, Noi ne abbiamo incoraggiato il disegno con tutto l'ardore dell'animo Nostro e ne favorimmo l'esecuzione nella misura delle Nostre forze.

Ed ora colla medesima tenerezza paterna onde siamo sempre animati a riguardo degli Irlandesi, non possiamo dissimularvi le cure e le pene che Ci furono arrecate dagli ultimi avvenimenti del vostro paese. Intendiamo, cioè, parlare di quella inattesa sovreccitazione degli spiriti, sorta di un tratto in seguito al Decreto del Santo Ufficio che interdisse nella resistenza contro i nemici della Chiesa l'uso di quel sistema di lotta che si chiama *Piano di campagna* e *boytiyngs*, del quale molti aveano incominciato a valersi. E' sopratutto deplorevole che vi sieno tanti mestatori provocanti il popolo ad assemblee tumultuarie nelle quali si buttan fuori idee sconsiderate e pericolose, senza rispettare nemmeno l'autorità del Decreto, snaturandolo con interpretazioni fallaci fino a dargli una portata assai diversa dal fine cui tende in realtà. Si giunge tant'oltre da negare che esso obblighi all'ubbidienza, come se ufizio proprio e vero della Chiesa non sia di giudicare della bontà o malvagità delle umane azioni. Questa maniera di agire molto s'allontana dalla professione della religione cristiana, che non può essere scompagnata dalle virtù della moderazione, del rispetto e della deferenza all'Autorità legittima. Inoltre non conviene nel sostenere una causa buona nemmeno la semplice apparenza di imitare in qualche modo coloro i quali pretendono di ottenere tumultuariamente ciò che, senza diritto domandano. E ciò è tanto più grave perchè Noi stessi abbiamo esaminato tutto accuratamente per poter conoscere a fondo e senza errore lo stato delle cose irlandesi e i motivi dei lamenti del popolo. In tutto ciò avemmo mallevadori personaggi degni di fede; Noi abbiamo interrogato voi stessi direttamente e, di più, l'anno scorso abbiamo spedito presso di voi come Nostro Delegato un personaggio grave e degno di tutta considerazione, incaricandolo di informarsi colla più gran cura dello stato reale delle cose e di farcene fedele relazione; di che il popolo irlandese volle renderci pubblici ringraziamenti per la Nostra sollecitudine. Non è egli dunque temerario il dire che Noi abbiamo giudicato con insufficiente cognizione di causa? specie mentre Noi abbiamo riprovato cose concordemente condannate dagli uomini onesti tutti quanti, che, non mescolati ai vostri litigi, possono giudicare della questione colla più grande imparzialità?

E non minore ingiustizia è, l'insinuare che la causa dell'Irlanda Ci stia poco a cuore e che Noi non facciamo il dovuto caso della condizione del popolo irlandese. Al contrario la situazione dell'Irlanda Ci sta a cuore sommamente e nulla desideriamo più vivamente che di vedere gli Irlandesi finalmente tranquilli, dopo aver conseguito la pace e la giusta prosperità che hanno meritato. Noi non abbiamo mai contestato loro il diritto di studiarsi a migliorare la loro condizione; ma si può egli permettere che per questo ricorrano a mezzi delittuosi? Lungi da ciò, appunto perchè a cagione della irruzione delle passioni e degli interessi politici di partito il bene e il male si trovano mescolati nella stessa causa, Noi ci siamo costantemente applicati a distinguere ciò che è onesto da ciò che non lo è, e ad allontanare i cattolici da tutto ciò che non è approvato dalla norma suprema della morale cristiana. E perciò, con consigli opportuni, Noi abbiamo avvertito gli Irlandesi di ricordarsi sempre della loro cattolica fede, di non far mai nulla di contrario alla legge naturale, nulla di vietato dalla legge divina. Il recente decreto non deve, adunque, averli sorpresi, tanto più che voi stessi, venerabili Fratelli, nella riunione tenuta a Berlino nel 1881, avete raccomandato al Clero e al popolo di astenersi da tutto ciò che fosse contrario all'ordine pubblico ed alla carità, com'è il non voler rendere a ciascuno ciò che gli è dovuto e il non permettere che si renda; l'offendere la persona e il metter le mani nei beni del prossimo; l'opporre la forza alle leggi e a coloro che sono rivestiti di pubblici uffici; il formare associazioni clandestine, ed altre cose dello stesso genere. Ora, così fatte raccomandazioni, piene di equità e al tutto opportune, ebbero tutti i Nostri elogi e tutta la Nostra approvazione.

Tuttavia, siccome il popolo si trovava trascinato dall'ardore delle inveterate passioni ond'era penetrato, e siccome non mancavano quelli che quotidianamente soffiavano nel fuoco di queste, Noi abbiamo compreso che erano necessarie prescrizioni più precise dei principii generali intorno alla giustizia ed alla carità da Noi precedentemente ricordati. Il Nostro ufficio Ci vietava di patire più oltre che, tanti cattolici, l'eterna salvezza dei quali è a Noi affidata, continuassero a camminare sopra una via pericolosa e sdrucciolevole che conduce piuttosto ad un generale sovvertimento che non al sollievo dei mali. Conviene, dunque, giudicare le cose secondo verità; bisogna che l'Irlanda nello stesso predetto Decreto riconosca il sentimento di affezione dal quale siamo animati a suo riguardo, il quale mira alla prosperità tanto desiderata di codesto paese; imperocchè una causa, per quanto sia giusta, non incontra mai tanti e tanto gravi ostacoli come quando viene difesa colla violenza e colla ingiustizia.

Quanto Noi vi diciamo, o Venerabili Fratelli, è mestieri che l'Irlanda lo sappia per mezzo vostro. Noi nutriamo fiducia che uniti, come è necessario in comunione di idee e di volontà ed appoggiati non solamente sull'autorità vostra ma altresì sulla Nostra, voi otterrete molto e in particolare che le tenebre delle passioni non tolgano più il vero giudizio delle cose e sopratutto che gli eccitatori del popolo si pentano d'avere temerariamente operato.

E siccome v'hanno molti che sembrano cercare dei pretesti per allontanarsi e di-

---

APPENDICE 221

Il piantatore della Martinica

— Bontà del cielo! dunque nostro padre vivrebbe egli ancora?... non mi inganni tu, sorella mia? se egli vive voglio vederlo, e subito... se egli è qui, trascinami a lui; sorella rendimi il padre!

Mariangela strinse tra le sue braccia Cirillo in modo da togliergli la vista di quanto potesse accadere attorno a lui.

Nel momento istesso un uomo, che sino allora si era tenuto dietro una siepe si avanzò e strinse tra le sue braccia il giovinetto e la giovinetta, e da quel gruppo silenzioso non si udiva uscire che un suono confuso di singhiozzi e di baci.

Passati quei pochi momenti ineffabili, Cirillo fece forza per scostarsi alquanto e rimirare quel caro volto di cui il ricordo avea tanto profondamente stampato nel cuore.

Nè Pont Joubert era meno avido di riguardare il figlio che la provvidenza gli rendeva incolume attraverso a tante peripezie; gli pareva ancor più bello che quando l'avea lasciato; gli sembrava migliore; solo un dubbio terribile lo angustiava: nessuna traccia era rimasta in quella bella intelligenza della terribile prova subita nella casa di salute?

Ma lo sguardo di Cirillo lo rassicurava da quello sguardo traspariva l'intelligenza, l'energia, la forza; e l'avventuroso padre potè sincerarsi che la mente del figlio nulla avea sofferto tra quelle fisiche e morali torture.

Intanto tutti erano rientrati in casa.

Pont Joubert chiamò ad alta voce:

— Lavergne! Lavergne!

Il giovane scrittore sopraggiunse in un istante.

Joubert lo attirò nelle sue braccia e gli disse:

— Anche voi siete mio figlio.

Il giovane tremò di emozione e due grosse lacrime, due di quelle lacrime la cui sorgente è nel cuore, scesero lentamente per le gote di quel maschio volto.

Ma quel turbamento non fu di lunga durata.

Pampy sopraggiunse a prender parte alle gioie di coloro che egli avea tanto amato, pei quali avea tutto rischiato e che avea attraverso a mille difficoltà e con miracoli di abnegazione salvati.

Venne il momento di parlare del punto importante che riuniva tanti esseri cari l'uno all'altro e stati per tanto tempo dispersi e ricongiunti quasi per miracolo.

Lavergne disse a Joubert:

— Nel momento in cui Malopra si presenterà per negare l'identità di Cirillo, o chiedere che venga nuovamente rinchiuso in una casa di salute, voi comparirete e verrete ad aiutarmi a difender vostro figlio?

— Io comparirò solamente al momento opportuno.

In quell'istante si venne ad avvertire Lavergne che un giovane giunto allora da Parigi chiedeva di parlare al signor Joubert.

Nella tema di apprendere qualche notizi capace di turbare la gioia di tutti, Joubert diede ordine che si facesse salire il nuovo venuto nella camera di Lavergne.

Egli ve lo raggiunse tosto.

Un'ora dopo Joubert e il nuovo venuto uscirono, ugualmente pallidi ed agitati.

Joubert disse al suo visitatore:

— Non dimenticate nulla di quanto è convenuto.

— State tranquillo, signore; voi mi avete promesso di perdonarmi, e voglio meritarmelo.

XXI

Il viaggiatore che era disceso all'Hotel des Resgues, il primo di Ginevra prima che si erigesse quello della Metropoli, possedeva quell'insieme del *milionario*, cui i camerieri, i domestici, gli inservienti, e sopratutto gli albergatori conoscono di primo tratto.

Il modo di andare, di tenere il soprabito sopra il braccio, di chiedere un appartamento, di domandare una informazione sono per tutta quella gente altrettanti indizii sicuri.

Perciò il viaggiatore fu tosto fatto salire al piano nobile dell'albergo e gli fu spalancata innanzi a due battenti la porta del migliore appartamento.

Il viaggiatore diede attorno uno sguardo distratto, consegnò ad uno dei camerieri una valigetta, si fece servire una cena nella camera che si era tosto scelto, e poi, mentre mangiava con aria evidentemente preoccupata, domandava al cameriere che lo serviva:

— Conoscete voi dove abita il pastore aKeyser?

— Certo, io sono nato in quel villaggio

— Che uomo è?

— Uomo pietoso e devoto.

— Onesto?

— Ritenuto tale da tutti.

— Ricco?

— Al contrario.

— Ha qualcuno in casa?

— Due pensionarii; uno un giovinetto, che dicono sia stato assai malato; l'altro un giovane di circa ventotto anni, suo amico o parente, non saprei.

Il viaggiatore trasse dalla saccoccia il portafoglio, vi prese un biglietto da cento e lo porse al cameriere il quale comprendendo che *occorrevano* al forestiero più minuti particolari, attendeva di essere interrogato.

— Come potete sapere tante particolarità su quanto accade nella casa Keyser?

— Mia madre abita nel paese ed io vedo mia madre due volte la settimana.

— Avete sentito parlare del genere di malattia che abbia avuto il giovinetto?

— Certo; si parlava di una malattia di testa... poi di una caduta in un abisso durante una escursione su una montagna al di là di Interlaken; e che il giovinetto fu salvato dal suo compagno.

— Ed ora il giovinetto e questo suo compagno sono soli, o sono sopraggiunte altre persone?

— Non saprei dirlo, perchè ieri non sono stato al paese; ma si sentiva parlare che qualcuno aspettassero.

— Non mi occorre altro.

Il cameriere si ritirò fuori della camera.

(Continua).

sertare dai loro doveri, anche più certi, abbiate cura di non lasciar luogo ad alcuna ambiguità circa il valore del mentovato Decreto.

Che tutti sappiano non esser permesso adoperare quei mezzi dei quali Noi abbiamo interdetto l'uso. Che cerchino onestamente il bene, onesto e sempre, come a cristiani si conviene, mantenendo intatte la giustizia e l'obbedienza alla Sede Apostolica; imperocchè è nella pratica di queste virtù che l'Irlanda ha trovato in ogni tempo la sua forza d'animo e la sua consolazione.

Intanto, come caparra dei doni celesti e in attestato della Nostra benevolenza, Noi dal fondo del cuore e con tenero affetto impartiamo la Benedizione Apostolica a Voi, Venerabili Fratelli, al vostro Clero e al popolo irlandese.

Dato a Roma, presso S. Pietro, addì 24 giugno dell'anno MDCCCLXXXVIII, undecimo del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII.

NOIOSO

Sotto questo titolo la liberale *Italia* di Milano scrive:

« Oh! com'è noioso quel signor Crispi con le sue continue, reiterate vanterie patriottiche.

Uno non può dire il suo parere che lui non salti su a interromperlo dicendo:

— Taccia, Io sì sono grande, io sì ho fatto, combattuto, sacrificato.

E avanti. Noioso, noioso, noioso. Così si comporta il patriottismo volgare, quello che manda il conto.

L'on. Rudinì ha osato parlare di soldatini di legno ieri alla Camera ed ecco che il Sacripante supremo gli impone silenzio dicendo che lui *ha* combattuto i soldati di carne.

— Anch'io, osa aggiungere il Rudinì, per quel poco che potei.

Infatti nel 1866, giovane di 30 anni, il Rudinì, sindaco a Palermo, in circostanze gravissime, rese dei veri servigi alla patria.

Ma il signor Crispi lo canzona.

— Eh! nel 1866, dice.

Oh! in nome del cielo, e lui c'era forse alla battaglia di Flegra?

Il fatto si è che anche senza essere stati a nessuna battaglia, gli uomini liberi e indipendenti possono e debbono *dire al signor Crispi*:

— Siete formidalmente noioso con le eterne ciancie sul patriottismo vostro. Oh! che forse non siete stato pagato al tasso del cento per uno? »

FRUTTI DELLA RIVOLUZIONE

La statistica offre sempre ai filosofi delle nuove vedute. Una *rivista* che si è fondata testè in Francia: la *Rivista generale dello stato maggiore*, pubblica un articolo: l'*Europa armata*, che meriterebbe di essere riprodotto in tutti i giornali d'Europa.

Esso fa un raffronto fra gli effettivi degli eserciti europei nell'anno 1869 e quelli del 1888, da cui risulta che in questi ultimi anni tutte le potenze hanno quasi raddoppiato il numero dei loro soldati e quindi anche l'importare delle spese.

Nel 1869, nell'Europa intera, vi erano sul piede di pace 2,195,000 uomini, mentre sul piede di guerra si contavano 6 milioni 918 mila uomini. I bilanci militari poi riuniti raggiungevano la cifra di 2 miliardi 279 milioni.

Oggi, invece, l'effettivo totale di pace è di uomini 3,092,000, mentre l'effettivo di guerra è di 16 milioni ed i bilanci militari riuniti di 3,500,000,000.

Il piede di guerra, colle leggi future, sarà di 19 milioni di uomini.

Questo accrescimento d'eserciti è conseguenza della politica rivoluzionaria trionfante nei Parlamenti.

La rivoluzione è la rovina morale ed economica delle nazioni.

Onorevoli ritrattazioni

In data del 18 luglio anno corrente leggiamo nel n. 158 della *Libertà cattolica* di Napoli:

« Ill.mo mons. direttore della *Libertà cattolica*.

« Le sarò sommamente grato se vorrà usarmi la cortesia d'inserire nel suo accreditato giornale questa mia umile protesta a smentita di quanto i maligni hanno operato a danno della mia riputazione.

Sono oltremodo rammaricato per avere veduto in un indirizzo Passagliano segnato il mio nome, Giuseppe sacerdote Colella. Mi protesto di non aver mai apposta la firma ad indirizzi di cotal guisa, ma che mano satannica l'abbia a mio discapito furtivamente apposta.

Di sì segnalato favore le antecipo i più sentiti ringraziamenti, e con distinta stima mi creda

Bitetto, 30 giugno 1888.

Suo dev.mo
Sacerdote Giuseppe Colella »

« Dichiaro io qui sottoscritto, che avendo, molti anni dietro, apposta incautamente la mia firma, senza punto avvertire la reità dell'atto, al famoso indirizzo Passagliano, conosciutane la illicitudine, la ritrattai senza indugio, ed ora, per disgravio maggiore di mia coscienza, rinnovo pubblicamente siffatta ritrattazione, confessando ed affermando (ciò che ho sempre confessato ed affermato) essere errore e temerità *contraddire alle dottrine manifestate dalla* Chiesa, e non potersi senza grave peccato ricusare ossequio e sincera sottomissione all'autorità della S. Sede; e perciò rispetto e mi uniformo a tutte le dichiarazioni della medesima, e specialmente a quelle che riguardano il dominio temporale del sommo pontefice, alle quali ha fatto eco l'intero episcopato.

Conversano, 11 luglio 1888.

U.mo Obb.mo servitore
Sac. Vincenzo-Giuseppe Simone »

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20 — Vice-Pres. TABARRINI.

« Brevis oratio ».

Commemorato il senatore Tommasi e comunicato l'invito all'inaugurazione della ferrovia Roma-Sulmona, Crispi presenta varie leggi; fra le quali quella di riforma comunale per la quale chiede ed ottiene che si nomini una commissione di 9 membri. Per le altre leggi si stabilisce rimetterle alla commissione di finanza, la quale, secondo Finali, è tisicuccia perchè i suoi membri *sono sparpagliati qua e là nel bello* regno.

Non essendovi carne al fuoco, cioè leggi in discussione, si leva la seduta dopo mezz'ora.

ITALIA

Genova — *Un fatto grave.* — Ha fatto molta impressione un articolo dell'ottimo *Cittadino* di Genova nel quale si narra che il *Procuratore del Re* avrebbe ricorso contro un padre di famiglia legalmente separato dalla moglie, perchè collocò il figlio nel collegio Arnaldi di quella città. Rispetto a quest'ottimo istituto, il procuratore del re dice che è « diretto da sacerdoti di principii avversi al presente ordine di cose, e vi è a temere che il giovinetto, ivi rimanendo, possa crescere con idee tutt'altro che desiderabili in un buon cittadino del regno. »

E dire che gli ottimi fratelli Arnaldi si mostrarono sempre non solo esemplari educatori, ma fornirono anche un numero grandissimo di allievi ai collegi militari del regno, per cui ricevettero persino dal ministro Depretis, in uno dei rarissimi lucidi intervalli, una decorazione!!!

Oleggio — *Un nuovo reato.* — Il ministero della P. I. ha confermato la disposizione del consiglio scolastico, che depose per sei mesi le maestre e le monache di Oleggio per aver cercato di allontanare le ragazze dalle scuole laiche. Ecco un reato nuovo di conio: allontanare la gioventù dalle scuole laiche! Che bel reato!

ESTERO

Francia — *Propaganda monarchica.* — La polizia ha ricevuto ordine d'impedire l'affissione della lettera del conte di Parigi.

Il comitato monarchico previene gli agenti di polizia che, stracciando un affisso regolarmente attaccato, essi violano la legge e si dichiara pronto a far rispettare i propri diritti.

Esso invita le persone presenti alla lacerazione degli affissi, di far constatare il fatto da testimoni.

Il comitato s'incarica di procedere contro gli autori del delitto, *chiunque essi siano* e di pagare tutte le spese dei processi.

Inghilterra — *Uno scandalo.* — Al gran pranzo del comitato dell'esposizione italiana avvenne un grave scandalo. Un italiano certo Novara avendo sparlato della marina italiana sollevò giustamente lo sdegno del sig. Acton fratello dell'ammiraglio e dell'ex-ministro della marina e si buscò un famoso rabbuffo col titolo di mascalzone.

Tutti deplorano queste scene all'estero che dimostrano quanto siano falsi certi pretesi patriottismi.

Cose di Casa e Varietà

L'ufficio di redazione e amministrazione del nostro giornale è trasferito in Via della Posta, n. 16.

Il catasto.

La *Commissione nominata* dall'associazione agraria friulana per gli studi se convenga nella nostra provincia accellerare le operazioni catastali in seguito alla legge *sulla perequazione fondiaria*, concluse favorevolmente. Fu nominato relatore l'avvocato nob. dott. Umberto Caratti.

Una sentenza importante.

La Corte di Cassazione di Roma con recente sentenza ha stabilito, contrariamente alla Cassazione di Napoli, la massima di doversi ritenere valide ed efficaci le ipoteche giudiziali accese dopo l'epoca fissata per per la cessazione dei pagamenti e prima della dichiarazione del fallimento.

Il dividendo delle azioni della Banca Nazionale

Il dividendo delle azioni della Banca Nazionale, per il primo semestre del 1888, venne fissato in lire 41, pagabili dal 2 agosto.

Banda cittadina

Domani (22 luglio) sotto la loggia municipale alle ore 7 1\2 pom. la banda cittadina eseguirà il seguente programma:

1. Marcia nel Ballo « Cleopatra » Giorza
2. Sinfonia « Poeta e Contadino » Suppè
3. Valzer « Le Ragazze di Vienna » Ziechrer
4. Duetto « Vittor Pisani » Peri
5. Atto II « Madama Angot » Lecocq
6. Polka « Circolo Operajo » Arnhold

Collaudo del nuovo organo

nella Chiesa vicariale di S. Maria Maddalena in Treviso.

Oggi 18 luglio 1888 (ottantotto), in seguito *ad un'invito ufficiale fatto dalla* commissione nominata dal m. r. d. Pietro Da Rè vicario, e dalla locale *fabbriceria* composta dei sig. Jacuzzi mons. Pietro can. decano della cattedrale, Paronetto mgr Luigi, Zanotto don Andrea, noi sottoscritti in presenza della detta commissione e della fabbriceria ci siamo raccolti nella Chiesa sunnominata per collaudare il nuovo organo fabbricato del sig. Beniamino Zanini di Camino di Codroipo.

Fatto quindi un'accurato e coscienzioso esame dichiariamo quanto segue:

1. I *mantici* sono di buona fattura, quantunque di antico sistema. La forza dell'aria è equilibrata alle dimensioni dell'istrumento, ed il suono viene prodotto senza scosse e con regolarità.

2. Le tastiere sono bene costruite, morbide e pronte al tocco.

3. La pedaliera cromatica di 27 note ed i penali di combinazione sono disposti in tutto conforme al progetto.

4. I registri sono chiusi perfettamente e disposti con simetria ai lati della tastiera.

5. Del primo organo buono e pastoso il *principale*, l'*ottava* giustamente accordata, e il *ripieno* morbido e sonoro, i *flauti* dolci e chiari, prontissime e bene riuscite le *trombe*; il *cornetto* buono, e la *viola* discreta.

6. Del secondo organo abbiamo un piccolo *ripieno*, una deliziosa *Unda Maris* che si impasta magnificamente col relativo principale; il *corno inglese* alquanto analogo alle trombe del grand'organo, e bene intonato; il *flauto in selva* molto delicato e melodioso; la *viola* felicemente imitata.

7. Tra le cose meglio riuscite del nuovo strumento notiamo i *contrabassi di sedici piedi e quelli di otto*.

8. I *pedaletti* di combinazione, in n. 8, sono bene collocati, corrispondono alle esigenze della fabbricazione moderna, e si piegano prontamente alla pressione del piede.

9. I *congegni meccanici* segnano un grande progresso per noi, che siamo abituati a suonare negli organi vecchi, la meccanica dei quali lascia molto a desiderare.

10. Entrati nell'interno dello strumento abbiamo osservato la opportuna disposizione delle canne, il modo con cui sono lavorati i sommieri, che ermeticamente chiusi assicurano la regolare circolazione dell'aria.

L'organo quindi è perfettamente riescito; il carattere liturgico severamente osservato, l'impasto delle voci omogeneo, e la sonorità chiara e distinta in modo da darci una forza sonora, una dolcezza pastosa ed il vero carattere religioso.

Sia lode al bravo, intelligente e modesto artista sig. Beniamino Zanini, che non trascurò nulla perchè il nuovo strumento riuscisse conforme alli ideali dell'arte a cui con tanto amore si è consacrato. Tanto in coscienza dichiariamo ed in fede ci sottoscriviamo

Vittorio Frana
Carlo Fontebasso.

P. S. Durante il collaudo venne osservato la mancanza del *tremolo* necessarissimo al registro *Unda Maris*. Questa mancanza però non si può attribuire al fabbricatore perchè ommessa nel progetto, ma venne tosto provveduto dal sig. Zanini che gentimente assecondò il desiderio della commissione riparando a questa mancanza.

Inaugurazione.

Domenica p. v. 22 luglio s'inaugura nella Parrocchia di Feletto-Umberto una nuova sedia gestatoria della B. V. sotto il titolo del Carmine.

Autore della sedia è il sig. Luigi Pizzini ora domiciliato in Tarcento-Molinis, ed il simulacro rappresentante la B. Vergine è del reale istituto dell'Arte Cristiana del signor Mayer e comp., in Monaco di Baviera. In detto giorno la sacra immagine verrà benedetta dall'Ill.mo Rev.mo mons. Gio. Batta De Paoli Canonico della Metropolitana di Udine, il quale farà la funzione e relativo discorso a nome di Sua Ecc. Ill.ma e Rev.ma monsignor Arcivescovo.

Dire dei pregi della Sedia gestatoria in stile del rinascimento, è cosa fuori di nostra competenza; ci basti osservare che al solo vederla si deve ripetere: E' un vero trono dell'Imperatrice del mondo.

Aggiungere poi un cenno intorno ai pregi ammirabili del simulacro di Monaco è cosa di molto al di sotto del vero. Essa t'incanta e frastorna sia per la bellezza e maestà dei suoi lineamenti che caratterizzano il vero tipo orientale secondo la tradizione apostolica, sia per le proporzioni della figura e per la finitezza del paludamento inciso broccato d'oro. Ti obbliga a piegar la fronte dinanzi a tale inspirata

Maestà e pregarla di aiuto, e ti pare veder attuata la frase della Cantica « Stette alla tua destra o Re della Gloria la Regina del mondo vestita di oro, circondata di varietà.»

Sia tributata lode al merito esimio dell'artista signor Pizzini che seppe incontrar nelle vere idee ispirate alla Religione; sia pur degno d'encomio il signor Mayer di Monaco il cui istituto primeggia fra tutti quelli dell'Europa nel presentare al culto del popolo cristiano tipi religiosi.

Infine merito ne sia al Reverendissimo Parroco don Antonio Riva che con tanto zelo e premura di concerto con la fabbriceria seppe condurre con non lieve dispendio della stessa a buon fine questa nobile impresa.

Un osservatore.

Consiglio di leva

Sedute dei giorni 16, 17 luglio 1888

Distretto di S. Vito.

Abili di prima categoria	N.	82
Id. di seconda	»	3
Id. di terza	»	70
In osservazione all'Ospitale	»	2
Riformati	»	57
Rivedibili	»	96
Cancellati	»	2
Dilazionati	»	7
Renitenti	»	32

Totale inscritti N. 351

Prossime delizie pei contribuenti

Avocando allo Stato l'istruzione elementare le disposizioni del progetto sarebbero: stipendio minimo ai maestri mille lire annue; per provvedere agli stipendi e al maggior sviluppo dei fabbricati scolastici, si chiederebbe al Parlamento la somma di 20 milioni; la legge sull'istruzione obbligatoria avrebbe applicazione effettiva; occorrerebbero però 54 mila maestri, mentre adesso non ve ne sono che circa 44 mila; al ministero della pubblica istruzione verrebbe istituita una direzione generale per l'istruzione elementare, non essendovi adesso che una semplice divisione; il contributo dei comuni sarebbe proporzionale alla spesa attuale.

Il ritratto del borgomastro

La *Deutsche Zeitung* racconta che il consiglio comunale di una piccola città di provincia, non lungi da Pietroburgo, scrisse al pittore Astrachow pregandolo volesse eseguire il ritratto ad olio del defunto borgomastro.

Astrachow non lo aveva mai visto in vita sua, nè di lui esisteva alcun ritratto o fotografia.

Nella lettera però si diceva che a lui così bravo pittore non sarebbe difficile eseguire questo ritratto alla grandezza naturale in base ai seguenti connotati:

« Il compianto borgomastro morì all'età di 52 anni, 6 mesi e 15 giorni. Era alto metri 1,57, aveva testa calva, sopraciglia rosse, barba lunga, rossa e brizzolata, occhi grigi e piccoli, naso grosso e bocca larga. Parlava con voce nasale. »

Astrachow fece il ritratto e ricevette oltre il prezzo convenuto di 500 rubli, altri 100 come regalo, avendolo tutti quei consiglieri riconosciuto somigliantissimo.

— Anche la voce nasale??

« Pagine Friulane ».

E' uscito il n. 6 di questo periodico mensile. Ne diamo il sommario:

Dialetto e lingua, prof. Piero Bonini — *Toni Moro pitor*, un furlan — Materiali per la storia friulana del 1848: *Minoria storica-biografica di don Rodolfo Rodolfi parroco di Pontebba*, continuazione. — *La chase dai corvas*, prof. V. Osterman — *Letteratura*, Br. — *Gli esami all' intendenza di Finanza*, versi inediti di Pietro Zorutti — *Un vice-prefetto a Spilimbergo*, dott. Luigi Pognici — *Dalla corrispondenza di fra Ciro di Pers*, co. G. B. di Varmo — *Fame e peste in Friuli negli anni* 1627 e 1628, note contemporanee di *1.* Istrumenti presso la fabbriceria di Grions di Torre *Napoleone al passo di S. Berniando* Alisio Pico da Interneppo — *La illuminazione di Udine* E. can. Degani — *Ad te clamamus*, (framento), dott. D. Barnaba — *In libreria*, sonetto (co. la coa) dott. A. Fiammazzo — *Risetari popolar*, prof. V. Osterman — *La terra natia* C. Favretti — *Una varietà del dialetto friulano.*

Nella copertina: *Storia dell'illuminazione di Udine*, ing. G. Puppati — *Ogni volte une*, prof. V. Osterman.

Abb. l. 3. (Italia) l. 4 (estero). Dirigere domande al sig. Domenico Del Bianco, tip. *Patria del Friuli*, via Gorghi, 10, UDINE.

Le *Pagine friulane* sono in vendita presso il sig. Moretti, piazza Vittorio Emanuele.

BIBLIOGRAFIA

Per cura della **Sezione Giovani** *del Comitato Diocesano milanese per l' Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici in Italia*, di tanto in tanto usciranno dei *foglietti volanti* i quali, in forma popolare e vivace si propongono di chiarire e diffondere l' *idea cattolica.*

Chi vuole avere delle copie di questi foglietti per diffonderle tra le persone di propria conoscenza, mandi il proprio nome accompagnato da un' offerta proporzionata al numero delle copie che desidera, non però minore di L. 0.50, alla Commissione delegata presso la presidenza della *Sezione giovani*, via Rugabella 15, Milano.

Diario Sacro

Domenica 22 luglio — *s.* Maria Maddalena pen.

ULTIME NOTIZIE

Il convegno del nord

Riassumiamo i telegrammi della *Stefani* sull'attuale convegno dei due imperatori a Kronstadt. Il giorno 19 fin dal mattino la città era imbandierata e animatissima, con un tempo magnifico. Alle 2 pom. giunse nella rada lo zar sull' *yacht Alexandra* e appariva nello stesso momento all'orizzonte la flotta tedesca. Alle 4 entrava nella rada l' *Hohenzollern* seguito da tutta la flotta germanica, ed allora la flotta russa issò bandiera tedesca e si scambiarono dal forte e dalle flotte le salve di prammatica. Alle 4 1|2 l'*Hohenzollern* portante lo stendardo imperiale germanico con la bandiera russa entrava nel porto commerciale, e l'immensa folla salutava il giovine imperatore. Quando i due imperatori s' incontrarono abbracciandosi e baciandosi cordialmente il momento fu solenne.

Guglielmo II col principe Enrico ed il seguito salì a bordo dell' *Alexandre* e dopo rinnovate le salve d'uso partì e giunse alle 5.30 a Peterhoff, accolto dalla colonia tedesca mentre le musiche sulle imbarcazioni suonavano gli inni tedesco e russo.

Quivi la Czarina lo aspetta, e Guglielmo II in divisa del reggimento granatieri di Pietroburgo scendendo il primo frettolosamente dall' *yacht* le corre incontro e le bacia la mano. Anche qui v' à folla innumerevole a mala pena trattenuta dai cosacchi. Il corteo si muove verso il castello dello zar nel parco di Peteroff dove alle 7.30 c'è il pranzo però senza brindisi. Alle 10 si fece una passeggiata. Il giorno 20 Guglielmo è arrivato a Pietroburgo alle 11 1|2 sul yacht imperiale che si fermò all' avamporto. Montò quindi in una piccola scialuppa e si recò alla fortezza di Pietro Paolo, seguito da tre altri piccoli canotti e salutato da parecchie migliaia di persone.

Le bandiere sventolavano sulle case private e alle ambasciate. Tappeti furono stessi sulle strade. La città è decorata di bandiere russe poste sui candelabri dei tre ponti.

Dopo la visita della tomba di Alessandro II, nella fortezza, Guglielmo rimontò nel yacht imperiale salutato da un hurrah! da parte della popolazione.

Ed ora i commenti. La stampa russa vede nel convegno cordiale il principio di un' era di pace russo-germanico ed esprime la speranza, non tanto pacifica in vero, che la Germania vorrà tener conto degl' interessi della Russia.

La stampa francese non vuol vedere in tale convegno che un atto di cortesia personale.

La stampa austriaca crede invece che vi si tratteranno questioni politiche, massime la orientale, ma in senso conciliativo tra Russia ed Austria; nel caso però che il tentativo fallisse, credono, o sperano, che la Germania vorrà tenersi fedele ai trattati.

E l'Italia ?... copiamo dall'*Adriatico*.

« Quanto all'Italia, malgrado tutte le belle cose che si dicono e le speranze che *si hanno, non è più che un ancella in* questo magnifico e rovinoso centro europeo. »

Un anniversario.

Si ha da Londra 20:

Si è celebrato ieri a Plymouth il 300.o anniversario della disfatta dell' Invincibile Armada. Fu posta la prima pietra al monumento commemorativo. La cavalcata storica in costume del tempo di Elisabetta ebbe un grande successo. Alla sera il sindaco diede un banchetto di 400 invitati.

Fascio italiano.

Per desiderio del duca d'Aosta pare che le nozze non si facciano il *20 settembre, com' era stato determinato in qualche con*siglio, ma il 10. — Ieri il re è partito per Monza. — Ieri pure, per l'onomastico della regina, giunsero a corte numerosi telegrammi. — La regina ha ricevuto il sindaco e la giunta di Monza; assisteva al ricevimento il principe di Napoli. — A Vicenza, nella via suburbana di Gogna fu trovato cadavere l' industriale Luporini Valentino; sembra assassinato per vendetta. — Il *Diritto* conferma la nomina dell'onorevole Fortis a sottosegretario degli interni. Tale nomina avrà luogo dopo il viaggio dei reali in Romagna. — *Cipriani* fu graziato; i romagnoli sono ora accontentati. — L' *Emancipazione*, giornale radicale, chiama nuova somma ingiuria la grazia al Cipriani fatta in questo momento. — Probabilmente la regina andrà a Venezia gli ultimi del corr. luglio.

Fascio estero.

Boulanger dicesi guarito fisicamente, morto politicamente. Staremo a vedere! — Pare che il conte di Parigi voglia abitare in Svizzera, sul lago di Ginevra. — Carnot visitò don Pedro ad Aix-les-bains. Sul viaggio di Carnot continuano le notizie rosee; però a Digione il figlio d'un giudice destituito schiaffeggiò il genero di Carnot. — Si ha da Ravotonega che molti capi indigeni hanno fatto appello all' Inghilterra per essere annessi prima che lo siano dalla Francia. Questione di giusti! — Le truppe del Marocco hanno sottomesso la fortezza di Beninginio. — L' *Agence Libre* pretende sapere che l'imperatore Guglielmo visiterà Strasburgo il giorno anniversario della battaglia di Sedan, che colà verrebbe celebrato con pompa straordinaria. Vedremo.

TELEGRAMMI

Sofia 20 — Iersera un individuo a cui il prefetto di polizia rifiutò un impiego tirò contro il prefetto parecchi colpi di rivoltella senza colpirlo. Fu arrestato.

Spezia 20 — Stamane sono entrate in golfo, nell'interno della diga, facendo breve sosta, le navi del partito della difesa: *Italia*, *Lepanto*, *Dandolo*, *Duilio*, due arieti torpedinieri, due incrociatori, e parecchie torpediniere. Queste navi sono tuttora sotto pressione.

Bordeaux 20 — La Garonna è straripata ad Agen.

Temonsi inondazioni sul percorso fino a Bordeaux.

Gli abitanti delle rive mettono in salvo i raccolti.

Fannosi sbarramenti per arrestare l'inondazione, le pioggie continuano.

NOTIZIE DI BORSA

21 luglio 1888

Rend. It. 5 0|0 god. 1 genn. 1889	da L. 97.20	a L. 97 35
Id. Id. 1 luglio 1889	da L. 94.65	a L. 95.13
Rend. austr. in carta	da F. 80.75	a F. 80.90
Id. in argento	da F. 82.40	a F. 82.60
Fior. eff.	da L. 202.—	a L. 203.—
Banconote austr.	da L. 202.—	a L. 203 —.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.43 M.	5.10	10.19 D.	—
	pom. 12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	ant. 2.50	7.54	11 M.	—
	pom. 3.50	6.35	—	—
Pontebba	ant. 5.50	7.44 D.	10.30	—
	pom. 4.20	0.30 D.	—	—
Cividale	ant. 7.47	10.20	—	—
	pom. 1.30	4.—	—	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant. 2.30 M.	7.36 D.	9.56	—
	pom. 3.30	0.19 »	8.05	—
Cormons	ant. 1.11	10.—	—	—
	pom. 12.30	4.27	8.08	—
Pontebba	ant. —	10.00	—	—
	pom. 4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	ant. 7.32	9.47	—	—
	pom. 12.37	3.32	8.17	—

ANTONIO VITTORI *redattore responsabile*